

PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 67 OTTOBRE 2016/XXIII



EDITORIALE

di Gege Ferrario

L'ultimo bollettino di quest'anno, ci porta a fare molte riflessioni sull'anno che sta per finire e che per noi tutti e come sempre, stato ricco di eventi sconvolgenti e preoccupanti ma anche di messaggi di speranza e di gioia.

Noi della redazione, fedeli all'impegno assunto, abbiamo cercato di proporvi alcune riflessioni sul tema dell'acqua con la bella immagine del **FIUME**.

Le sue origini sono lontane lungo le dorsali delle montagne, le vallate fiorite e poi innestate, giunge fino a valle, dove il corso del fiume s'ingrossa con i vari affluenti, diventando sempre più impetuoso e il suo letto, con poche curve quasi rettilineo, lo porta al piano dove diventa più largo, la corrente diminuisce e con le sue anse, le sue secche procede verso il mare allargandosi e disperdendosi in diversi corsi fino alla foce. E' facile e quasi immediato paragonare il corso di un fiume al corso della nostra vita. Lo scorrere del fiume metafora dello scorrere della vita. Da piccoli, trasparenti, puliti, saltellanti di sasso in sasso, poi sempre più grandi prima incerti ed insicuri poi con altri amici che si uniscono a noi, nel pieno vigore delle proprie forze, con tante speranze verso il raggiungimento di mete sicure: il mare con la sua acqua salata che miscelata con la nostra acqua dolce ci fa diventare il sale della terra. Così arriva dove più lento il procedere e lo scorrere del tempo rallenta il nostro cammino e gli argini si fanno più indefiniti e mutevoli. Al fine si arriva alla meta dove tutto così immenso e grande che ci lasciamo trasportare e cullare dalle onde del mistero della vita eterna.

Noi, abbiamo la fortuna di poterci porre delle domande, anche se siamo soltanto una piccola goccia: chi sono io? Perché sono qui? Cosa faccio della mia vita? Perché perché perché? Sono queste domande che ci portano ad esaminare la nostra vita per risceglierla e trasformarla, aprire gli occhi e guardarsi intorno.

E' con questo spirito che abbiamo dato corso a questo ultimo bollettino di Percorsi di quest'anno.

Per il prossimo anno abbiamo pensato ad altri tre temi di un unico elemento: **il Fuoco**

I temi saranno rispettivamente, **LA SCINTILLA, LA FIAMMA e LA BRACE**.

Il nostro appello resta, come al solito, quello di aiutarci con vostri contributi sui temi scelti con commenti e critiche di quanto abbiamo scritto, nello spirito di collaborazione e reciproco confronto.

Un grande Buona strada tutti, buona lettura, buon Natale e buon Anno.



Anche in questo numero di Percorsi, riportiamo lo stralcio di un articolo di Vittorio Ghetti sulla "Formazione al Cambiamento", tratto da R-S Servire n°4 del 1974.

Come il fiume attraversa nature differenti, cambia velocità e portata d'acqua, così anche nella nostra vita tutto cambia sempre più rapidamente così da modificare i nostri comportamenti.

"Il nostro discorso parte dal presupposto che chiunque (volutamente o in modo inconscio) esercita una influenza sugli altri provoca un cambiamento di comportamento. Questo presupposto vale per ogni tipo di rapporto interpersonale: per quello del padre col figlio, per quello del predicatore, del divo, dell'anziano nei confronti del giovane o del giovane nei confronti dell'anziano etc.

Per continuare nel nostro discorso per essere coerenti con la nostra scelta di semplicità ci serviremo di alcuni esempi tratti dalla pubblicità, da un insegnamento tecnico e dal messaggio di un Maestro di vita. Attirando la nostra attenzione sulle qualità di un

detersivo, di un elettrodomestico o di un'automobile la pubblicità mira a cambiare il nostro comportamento di consumatori. A creare cioè tra noi e la qualità di quella marca di detersivo, di elettrodomestico e di automobile un rapporto diverso da quello che esisteva prima di aver visto o ascoltato il messaggio pubblicitario.

Quando l'istruttore della scuola guida raccomanda all'allievo anziché di frenare, di accelerare in curva tende ad instaurare un comportamento nuovo (cambiamento) nel guidatore che sarebbe istintivamente portato a fare il contrario. Ad un altro livello, ma con meccanismi non dissimili, la lettura di "Esperienze pastorali" di don Lorenzo Milani può produrre un cambiamento nel nostro modo di avere rapporti col povero, l'emarginato e l'indifeso. E' da questo genere di osservazioni che intendiamo prendere le mosse per cercare di capire in che modo si possa diventare agenti di cambiamento.....

DAGLI SCRITTI DI BADEN



In questi tempi di accanite discussioni politiche si sono avute notizie di scontri in Parlamento fra rappresentanti delle opposte fazioni.

Già sul N. 49 - 2 di RS Servire, Baden aveva avuto modo di esprimere il proprio parere su tale fenomeno.

Ancora una volta la suprema assise del popolo italiano ha dato prova di ineducazione e licenziosità verbale.

Alle grida è successo il tumulto e al tumulto lo scontro violento.

Di fronte a questi fatti sorge l'interrogativo: i deputati eletti a rappresentare i diritti del popolo hanno coscienza del proprio compito e della loro funzione?

Il bambino che viene espulso di classe per aver detto una parolaccia o il ragazzo che viene sospeso per un pugno sferrato al vicino si chiedono meravigliati se c'è giustizia dato che l'esempio viene dall'alto.

Forse è questione di immaturità politica, forse è dovuto all'esuberanza mediterranea: in ogni

modo si tratta di ineducazione.

Formare degli uomini che sappiano assumere dignitosamente delle responsabilità: a questo tende la nostra fatica di Scout. E non sia fatica vana!



BADEN POWELL

da "La strada verso il successo 1960"

"Quando, da ragazzo, cominci il viaggio della vita, sei naturalmente portato a pensare di essere solo uno tra tanti, e a credere quindi che la cosa migliore da fare sia seguire la maggioranza. Questo modo di pensare è completamente sbagliato. Ricorda che tu sei tu. Sei tu che devi vivere la tua vita e, se vuoi riuscire a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnarla. Nessun altro può farlo per te. E, nel viaggio della vita, devi spingere la tua canoa con la pagaia, non remare come in una barca.

La differenza è che, nel primo caso, tu guardi davanti a te e vai sempre avanti, mentre nel secondo caso non puoi guardare dove vai, ma devi affidarti ad altri che reggono il timone, col risultato che puoi cozzare contro qualche scoglio prima di rendertene conto. Molta gente tenta di remare attraverso la vita in questo modo. Altri ancora preferiscono una navigazione passiva, facendosi trasportare dal vento della fortuna o dalla corrente del caso: è più comodo che remare, ma è ugualmente pericoloso.

Io preferisco uno che guardi davanti a sé e sappia condurre la sua canoa, cioè si apra da solo la propria strada. Guida da te la tua canoa, non contare sull'aiuto degli altri. Stai partendo dal ruscello della fanciullezza per un viaggio avventuroso; di lì passerai nel fiume dell'adolescenza; poi sboccerai nell'oceano della virilità, per arrivare al porto che vuoi raggiungere. Sulla tua rotta incontrerai difficoltà e pericoli, banchi di nebbia e tempeste. Ma, senza avventure, la vita sarebbe terribilmente monotona. Se saprai manovrare con attenzione, navigando con fedeltà ed allegra tenacia, non c'è motivo per cui il tuo viaggio non debba essere un completo successo, per piccolo che fosse il ruscello da cui un giorno sei partito."



SULLA STRADA



DAVANTI ALLO SCORRERE DI UN FIUME

di Antonio Marini

L'acqua di un fiume scorre. Sempre.

Anche se cerchi di fermarla, lei prima o poi trova la strada e continua inesorabile il suo fluire.

Non può fermarsi perché ha un compito.

Ha assaporato l'acqua dei ghiacciai e i loro segreti. Ha ascoltato i sussurri delle gocce di pioggia. Ha accolto dentro di sé la forza dei suoi affluenti. Tutto questo per un solo motivo. Arrivare al mare e perdersi tra le sue onde.

Perdersi. Dentro qualcosa di più grande. Incalcolabile. La mente fa quasi fatica a comprendere quanto.

Questo è quello a cui penso, mentre osservo questo fiume.

Davanti al suo scorrere, questi stessi pensieri fluiscono veloci come il suo incedere.

Allora mi siedo sulla sponda e guardo i flutti intrecciarsi e procedere ignari verso la loro destinazione finale. Non sanno cosa li aspetta. Ora sono solo acque agitate. Non possono immaginare cosa significhi la loro meta. Cosa sarà di loro.

Però si fidano. Gli basta una semplice promessa di un continuo divenire. Crescere. Da rivolo solitario sono diventati un ampio e possente fiume. Non possono non credere alla grandezza che di sicuro li aspetta.

Toccheranno terre lontane. Bagneranno cose inanimate ed esseri viventi. Potranno portare sia vita che distruzione, sia sollievo che dolore. Sarà il fiume a decidere della loro corsa, il loro percorso, la loro condotta. E loro, obbedienti, acconsentono.

L'acqua che ora tocco con una mano, accetta senza ribellarsi la mia presenza, come accetta senza remore la guida del fiume. E' fredda. Rende la mia mano insensibile, incapace. Come la mia mente che non riesce ad indovinare dove andranno queste acque. Non ce la faccio. E' impossibile. C'è un potenziale infinito in cui neanche la mia immaginazione riesce a dare una definizione.

Dovrei provare ad immergermi completamente.

A diventare acqua anche io.

Ma non ci riesco o forse non voglio.

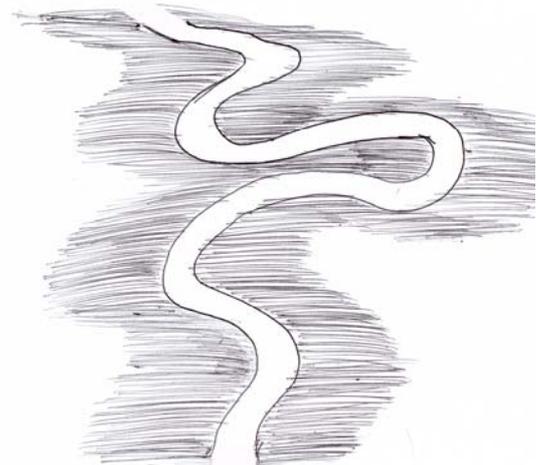
L'incertezza mi paralizza.

La paura dell'ignoto mi blocca.

Vagare in balia di correnti senza una meta precisa. In balia dei capricci di un fiume. Quando già navigo sotto il duro arbitrio della vita.

E' inconcepibile, soprattutto se comprendi che il viaggio avrà un termine. Ci sarà una fine ignota di cui, sicura, sarà solo la presenza di una perdita. Di qualcosa, di qualcuno, di te stesso. Non puoi nemmeno fuggire, perché il fiume scorre sempre. Non puoi andare contro corrente, e se anche lo fai, prima o poi non riuscirai a resistere alla sua forza.

Allora l'unico modo è accettarlo. E' fidarti del fiume che placido o iroso, indocile o sereno, avrà una ed una sola certezza. Giungerà sempre e comunque al mare



LA DISCESA DEL RODANO

di Pietro Boselli

A proposito di fiume, ci piace ricordare le imprese compiute dal clan "La Rocchetta", con la discesa del Rodano in canotto, negli anni 1956 (da Culoz ad Avignone), 1962 (da Culoz a Saint Marie de la Mer), 1967 (da Briga a Valence).

Dal libro dei 50 anni della Rocchetta, riportiamo uno stralcio dello scritto di Pietro Boselli sulla discesa del fiume Rodano del 1962.

...”Gli ultimi cento chilometri furono un supplizio. Avevamo deciso di imboccare quel ramo della foce che ci avrebbe condotti a Saint Marie de la Mer, perchè un altro, forse il più importante tra tutti, portava dritti dritti nelle fogne di Marsiglia. Stavamo attraversando la

Camargue, una regione splendida, una natura da cartolina, con colori tenui pastello e i fenicotteri e i cavalli selvatici...

Sperimentammo anche un tentativo di partecipazione a momenti di vita con una comunità di nomadi, non senza aver preordinato severi turni di ronda notturna. Nonostante si remasse mattina e sera quasi senza soste non si percorrevano più di trenta chilometri al giorno, tanto che, a piedi saremmo andati più velocemente. Proprio nell'ultima settimana divenne insopportabile l'attacco delle zanzare. Non ne avevo mai viste così tante, così concentrate nell'aria, così grosse, così aggressive. All'imbrunire, quando tutti gli elementi naturali cercavano spontaneamente il riposo, noi dovevamo ricominciare una battaglia persa in partenza. C'era chi, pur di vincerla, si sottoponeva all'autotortura di un bagno turco ermeticamente chiuso nel sacco a pelo. Quasi ermetico perchè le zanzare riuscivano a entrare nel pertugio d'aria della testa. Come in un proskenio, purtroppo senza spettatori paganti, si realizzava un balletto surreale: tutti i sacco a pelo incominciavano a danzare dal di dentro, come lombrichi irrequieti, devastati da contrazioni maligne. Ricordo le urla notturne d'un amico e più che amico fratello (così si usava a dire fra di noi), che d'improvvisa pazzia preferì abbandonare danze e giaciglio per raggiungere a nuoto una piattaforma sull'acqua.

Giunse il momento in cui, con le pile accese per l'oscurità, sfociammo al mare. Una sensazione splendida e difficile da narrare. Davvero un sentimento complesso e però sintetico e conclusivo. In una raccolta di poesie pubblicata alla fine degli anni ottanta scrissi...*dove l'acqua del fiume si confonde con l'acqua del mare, basta intingere il dito per sentirne il sale.....*, riferendomi proprio a quel momento, che rimase sempre vivo nella mia storia.

Ancora oggi quell'esperienza rappresenta la parabola di ciò che è accaduto e di quello che accadrà.....



L'acqua di un fiume si adatta al cammino possibile, senza dimenticare il proprio obiettivo: il mare.

Paulo Coelho



ACQUA, RISORSA RARA, FONTE DI CONFLITTI

di Davide Caocci

La mappa cronologica dei conflitti per l'acqua del Pacific Institute di Oakland in California indica che nella storia si sono registrate 367 guerre per questa vitale risorsa: la prima e una delle ultime in Mesopotamia, nel 2500 a.C, tra i regni di Lagash e Umma per la costruzione di canali, l'altra ai giorni nostri tra lo Stato Islamico e Bagdad e Aleppo, città alle quali è stata preclusa la possibilità di approvvigionamento chiudendo le dighe sull'Eufrate.

Dal punto di vista bellico, il controllo dei fiumi è una delle più potenti tattiche della storia ed è per questa ragione che sono oltre 500 i trattati internazionali firmati in materia.

Dati alla mano sembra dunque più facile trovare un accordo piuttosto che muovere guerra e difatti, nonostante i media continuino a minacciare che il prossimo conflitto mondiale scoppierà per il controllo dell'oro blu, sono innumerevoli seppur poco noti i casi di cooperazione internazionale intorno alla gestione razionale ed efficiente delle risorse di acqua dolce.

Per capire la situazione, oggi, il 70% del prelievo mondiale di acqua dolce è destinato all'agricoltura, il 18% all'industria e il 12% all'uso domestico; 8 paesi (Brasile, Russia, Canada, Stati Uniti, Indonesia, Cina, Colombia e India) possiedono più della metà delle risorse idriche mondiali rinnovabili; 1,2 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile; nei prossimi anni, la crescita demografica di Africa e Asia richiederà maggior disponibilità di acqua per l'agricoltura.

La scarsità d'acqua è in funzione della domanda e dell'offerta. La domanda sta aumentando ad un ritmo allarmante in alcune regioni a causa della crescita della popolazione e al conseguente aumento del consumo pro-capite. In molti paesi dove l'acqua è scarsa, come in ampie zone del Nord Africa, non esiste un sistema economico per aumentarne la disponibilità, e quindi aumentano le occasioni per generare tensioni. In altri paesi, come Israele, i miglioramenti in termini di efficienza nell'uso della risorsa in agricoltura o gli impianti di desalinizzazione, possono offrire soluzioni efficaci ma limitate.

Ulteriore motivo di crisi è il deterioramento della qualità dell'acqua disponibile.

L'agricoltura è la maggior causa di inquinamento: il forte uso di fertilizzanti e pesticidi ha contribuito a contaminare le falde acquifere. Inoltre, gli scarichi domestici e industriali continuano ad aumentare a livello globale.

Per tutte queste ragioni, l'acqua assume oggi

una fondamentale dimensione geopolitica: il suo scorrere da monte a valle, comporta che prelievi anomali lungo il corso dei fiumi possano pregiudicare l'approvvigionamento e la disponibilità per le popolazioni successive.

La mancanza di un quadro giuridico adeguato per la risoluzione delle controversie internazionali sulle risorse idriche presenta un altro annoso problema. Per la sovranità sui fiumi internazionali si invoca generalmente una delle quattro dottrine classiche: la sovranità territoriale assoluta, che implica che gli Stati costieri possono utilizzare le risorse idriche come meglio credono, anche a scapito delle altre nazioni; l'integrità territoriale assoluta, per la quale il consumo di acqua non deve influenzare negativamente i paesi a valle; la sovranità territoriale limitata, che richiama una combinazione delle due precedenti in un quadro di utilizzo equo da tutte le parti; la comunità degli Stati rivieraschi, che garantisce la gestione integrata e concordata.

Gli strumenti esistono ma gli interessi in gioco sono enormi ed oggi nel mondo si contano ben 263 bacini idrici internazionali su cui insistono 145 nazioni diverse.

Tra i più importanti, possiamo ricordare quelli del Gange (tra Bangladesh, Bhutan, Cina, India, Myanmar e Nepal), del Mekong (tra Cambogia, Cina, Laos, Thailandia, Myanmar e Vietnam), del Tigri e dell'Eufrate (tra Iran, Iraq, Giordania, Arabia Saudita, Siria e Turchia), del Giordano (tra Egitto, Israele, Giordania, Palestina, Siria e Libano) e del Nilo (tra Burundi, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Egitto, Eritrea, Etiopia, Kenya, Ruanda, Sudan, Tanzania e Uganda).

Il 40% della popolazione mondiale dipende da risorse fluviali transfrontaliere.

Inoltre, il continuo riscaldamento globale altera le precipitazioni e i regimi di evapotraspirazione obbligando a rivedere la pianificazione a lungo termine per l'approvvigionamento idrico di molti paesi e facendo sì che l'acqua diventi sempre più costosa in quanto più scarsa.

Ciò richiederà miglioramenti in termini di efficienza dell'uso della risorsa e ristrutturazione delle economie basate su un alto consumo di acqua.

I miglioramenti più importanti possono essere fatti nel settore agricolo, dal momento che l'irrigazione rappresenta circa il 70% del consumo di acqua in tutto il mondo, nei sistemi di distribuzione per uso domestico a livello urbano e nelle tecnologie di desalinizzazione e potabilizzazione, ancora molto costose.

Molti dei problemi legati alla disponibilità di acqua nel futuro potranno essere risolti attraverso accordi di cooperazione internazionale e di importanti investimenti economici. Tali accordi

e la diplomazia preventiva sulla gestione condivisa delle forniture idriche dovranno prevalere sugli interessi egoistici.

Come ha osservato Aaron Wolf, professore di geografia alla Oregon State University «L'acqua è uno straordinario strumento per costringere i politici, anche nemici, ad entrare in una stanza e cominciare a parlare. Ed è spesso l'ultimo tavolo di negoziato aperto fra due nazioni in guerra. È successo tra India e Pakistan, tra arabi e israeliani, tra armeni e azeri», confidiamo che continui ad essere così.



UN FIUME DI PAROLE

di Chiara Iacono*

Ho avuto l'occasione di lavorare per tre mesi in un campo di accoglienza per migranti a Samos, un'isola della Grecia non distante dalle coste della Turchia.

Quando sono arrivata, ai primi di luglio, la situazione all'interno del campo, in termine tecnico Hotspot, era a un passo dal collasso: pensato per ospitare 606 persone (dati UNHCR) ne accoglieva più di un migliaio. Questo, sul piano pratico, significava che, oltre alle strutture semi-permanenti, all'interno del campo erano state allestite anche una grande quantità di tende.

Il campo si trova in collina e si sviluppa lungo il declivio, su diversi livelli. All'entrata, subito dopo la zona riservata alla polizia e all'esercito, che si occupano rispettivamente della sicurezza e della gestione pratica del campo, ci sono le sedi delle associazioni mediche e delle diverse ong. Le attività mediche sono gestite dalla Croce Rossa Greca, che alla fine di settembre disponeva solo di due infermiere; da un'associazione locale che dovrebbe essere riuscita a garantire un servizio di assistenza 24 ore al giorno, tutti i giorni della settimana; e da Medici Senza Frontiere, che fornisce servizi di cura legati alla salute mentale, con uno psicologo e due traduttori (uno che parla arabo e l'altro farsi). Io ho lavorato come psicologo all'interno del campo dai primi di luglio alla fine di settembre.

Lo "studio" dove ricevevo i miei pazienti era un container in condivisione con l'organizzazione locale, separato dall'altra stanza e da un bagnetto da una tenda: inizialmente era anche il magazzino-farmacia della Croce Rossa, quindi

la prima cosa che veniva a mancare era la privacy. Fortunatamente la cultura araba è meno individualista della nostra, e mi sono resa conto presto che il problema della riservatezza si poneva più per me a livello teorico che per le persone che venivano in consultazione.

La richiesta che invece mi veniva posta con maggiore frequenza, rispetto ai miei pazienti in Italia, era legata alla confidenzialità: dopo aver spiegato chi è e cosa fa uno psicologo, a chi sapeva non accennavo alla questione del rispetto del segreto professionale, dandolo per scontato. Molte di queste persone mi hanno chiesto conferma specifica.



In circa tre mesi ho visto ottanta persone diverse, con una media di trenta sedute a settimana: circa un terzo di loro sono venuti per un percorso di supporto psicologico, gli altri per consulenze singole di tipo psico-sociale, per lo più per un aiuto per questioni pratiche legate alla vita del campo.

In effetti, la cosa più complicata, e che neanche io sono sicura di aver compreso fino in fondo, è la logica della permanenza del campo: chi entra in Grecia (ma la procedura è uguale per qualsiasi paese europeo) in modo illegale, cioè senza visto sul passaporto (o senza passaporto), è obbligato a soggiornare in un Hotspot per un massimo di 25 giorni, tempo necessario alla polizia per fare i necessari controlli e la prima registrazione che attesta nome e nazionalità. La questione della nazionalità sembra un dettaglio, ma non lo è.

In questi 25 giorni le persone possono fare richiesta di asilo politico o di permesso di soggiorno umanitario: la differenza è squisitamente politica, perché dipende dalla situazione del paese di origine, non dalle condizioni individuali. Quindi, a titolo esplicativo, chi viene dalla Siria, paese riconosciuto in guerra, avrà facilmente un certificato di asilo politico, chi viene dall'Algeria, molto probabilmente no. Potrà avere il permesso umanitario se riesce a provare che, per qualche motivo, potrebbe essere rischioso tornarci. Nel caso specifico della Siria, ci sono accordi a livello internazionale che forniscono una via in qualche modo agevolata (almeno nel disbrigo delle questioni

burocratiche) dando la priorità nell'accertamento dei dati personali.

Quindi ciò che viene chiamato "l'intervista", il colloquio per la richiesta dello specifico permesso di soggiorno, diventa la questione centrale della vita di tutti, anche perché finché ciò non avviene non è possibile lasciare l'isola di Samos. Tutta la procedura è talmente complicata, o talmente mal gestita, che, tra le persone che ho visto, l'attesa prima dell'intervista è di quattro-cinque mesi.

La vita nel campo è sicuramente difficile. Le opzioni abitative sono diverse: ci sono i container con il bagno all'interno (non molti e in genere riservati alle situazioni di vulnerabilità come famiglie con molti bambini, anziani, disabili), container senza bagno, in genere per due famiglie, strutture semi-permanenti (simili a piccoli capannoni industriali) dove alloggiano una decina di famiglie, separate le une dalle altre da una tenda. All'interno dello spazio "privato" di questi capannoni ci sono solo dei letti a castello. E infine, nei momenti di grande affollamento, le tende da campeggio, piccole, a due o tre posti.

I due problemi principali, dopo l'alloggio, sono i servizi igienici e il vitto. I servizi igienici sono composti da due toilette chimiche e due docce per ogni fila di container (quattro container dove alloggiano da quattro a otto famiglie), una per gli uomini e una per le donne. Questa estate è successo spesso che non ci fosse acqua nel campo e, se si è sempre riuscito a risolvere il problema dell'acqua potabile con una bottiglia a testa al giorno (sic), restava da risolvere la questione delle toilette e delle docce. Aspettando che tornasse l'acqua.

Del vitto non ho esperienza diretta perché non l'ho mai assaggiato, ma posso dire per certo che non fosse molto vario: io ho visto quasi tutti i giorni interi contenitori della spazzatura pieni di confezioni di pasta al sugo e patate. Mediamente nel giro di qualche mese, tutti hanno perso dai sei ai quindici chili.

Dal punto di vista della salute mentale, si sono rivolti a me (a noi, perché ho sempre lavorato con un traduttore, a parte un caso o due) persone completamente diverse tra loro: professionisti scappati dall'Afghanistan dopo le ennesime minacce (perché la signora lavorava come fisioterapista e questo non è gradito ai talebani), abitanti di Aleppo che hanno cercato di resistere il più possibile, ma quando la casa è stata bombardata hanno dovuto fare i bagagli con le poche cose che si erano salvate. Ho conosciuto donne che sono scappate dalla Siria con cinque bambini, hanno partorito in Turchia e il giorno dopo hanno continuato il loro viaggio verso l'Europa; ragazze scappate da

mariti violenti, che si sono trovate senza protezione dopo l'omicidio del padre; uomini torturati dal regime che mi hanno detto che pensavano di aver visto l'orrore, prima di arrivare in Turchia...

Ho visto anche bambini, anche se io non mi occupo di bambini e non sono un'esperta: i miei due più grandi successi, Reem, sette anni, e Omar, tre e mezzo, hanno ripreso a parlare dopo mesi di mutismo selettivo. Hanno aspettato di trovare qualcuno disposto ad ascoltare l'indicibile.

* Psicologa dell'emergenza



MASCI

di Giorgio Frigerio

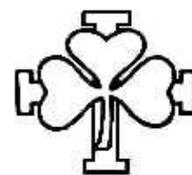
In questo autunno che si prospetta denso come sempre, il MASCI Nazionale ha davanti due importanti eventi:

- la Consegna delle firme raccolte per la petizione nazionale per l'accoglienza dei migranti che culminerà il 2 ottobre in molte piazze italiane ed il relativo deposito presso il Parlamento Italiano il 21 ottobre p.v.

- la 27° Assemblea Nazionale ad Assisi per il rinnovo delle cariche nazionali e le linee programmatiche per il Movimento dei prossimi tre anni. Ben mille Adulti Scout si riuniranno per confrontarsi, discutere e votare!

Come MASCI Lombardia invece si sta proseguendo la riflessione sullo scoutismo per gli adulti e la sua realizzazione all'interno di una società così complessa e "liquida" come la nostra. Oggi più che mai è necessario educare i "grandi" ad essere credibili testimoni verso i più giovani ma spesso ci si scontra con un adulto incapace di mettersi in discussione ed intraprendere percorsi significativi. Molte energie si stanno anche usando per sviluppare il Movimento e diverse "gemme" di nuove comunità stanno spuntando a riprova che il Metodo Scout è ancora valido ma soprattutto è valido per "ogni stagione della vita" e non è solo "per ragazzi".

La cosa fondamentale è essere disposti ad aprire i propri orizzonti e sognare...



EX-AGI

Le "ragazze" delle "Tracce dell' A.G.I." ancora una volta, la ventunesima volta, sono partite per la loro route: la route delle "Viandanti in cammino".

Era il 9 settembre e il gruppo quest'anno era meno numeroso: mancava un'amica di Lecco tornata alla casa del Padre, qualche cuore non funziona più tanto bene, l'artrosi rende difficile il passo ad altre.....

Ma le parole e i visi delle 36 persone che si sono ritrovate quella mattina in via Paleocapa, esprimevano gioia. Erano tutte veramente molto contente di partire per affrontare insieme un'altra bella avventura.

Questa avventura si è svolta tutta in Garfagnana A Codiponte ci siamo fermate per ammirare la Pieve dei SS. Cornelio e Cipriano, che non è molto nota, ma è un gran bel monumento rappresentativo dell'arte medioevale. E' la prima sosta del "Cammino del Volto Santo" che parte da Aulla verso Lucca e che ha dato il nome alla Route.

A Barga abbiamo posto il nostro campo base (in albergo naturalmente) e qui abbiamo avuto il primo contatto con un residente, innamorato della sua terra, che con passione ci ha introdotte alla storia del luogo.

Il giorno successivo, giornata dell'incontro, un trenino, con un percorso emozionante attraverso la valle del Serchio, ci ha portate a Lucca. Qui abbiamo sostato a lungo davanti all'immagine del "Volto Santo" custodito nel Duomo. Oltre alle bellezze architettoniche, artistiche e storiche abbiamo conosciuto, attraverso la testimonianza di chi è vissuto con lui, la vita, le opere e il pensiero di Arturo Paoli, piccolo Fratello di Charles de Foucauld morto da poco più di un anno a 102 anni.

La domenica, giornata della bellezza, abbiamo scoperto "la Grotta del vento", con un dislivello di circa 120 metri, dove l'aria circola continuamente dall'alto verso il basso d'estate e viceversa d'inverno e i colori sono veramente mozzafiato; e nel pomeriggio abbiamo goduto delle bellezze opera dell'uomo, attraverso la scoperta di Barga e del suo bellissimo Duomo.

Non è mancata la giornata della Natura, giornata del dono, trascorsa al Parco dell'Orecchiella, dove è stato molto fotografato il giardino di montagna perché presentava una

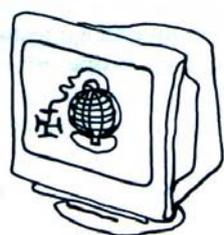
smagliante gamma di colori, ma anche il recinto degli orsi, sempre un po' pigri, e quello dei veloci cerbiatti.

Ultima tappa, nella giornata del silenzio, da S. Romano in Garfagnana, abbiamo percorso un piccolo tratto del "Cammino del Volto Santo": con pochi passi, ma fatti riflettendo e meditando, siamo salite alla pieve di San Pantaleone a Sambuca, piccola chiesa romanica, chiusa in una gola profonda.

Quindi è iniziato il viaggio di ritorno: era il 13 settembre, senza tristezza, perché avevamo visto tante cose belle, eravamo state bene insieme ed è sempre bello tornare a casa.

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



Festeggiamo quest'anno il Centenario scoutismo cattolico e le iniziative messe in calendario sono davvero tante, da quelle locali organizzate dai gruppi fino agli eventi su scala nazionale. Sul sito dedicato al Centenario, i Gruppi di tutta Italia sono invitati a condividere le loro iniziative, la vita e i momenti salienti del Gruppo, per mettere insieme tutti quei piccoli pezzi che compongono la storia di questi 100 anni di scoutismo. Con un filo rosso particolare: raccontare cosa e come abbiamo fatto o abbiamo intenzione di fare per rendere più bella la nostra chiesa, dalla parrocchia alla più grande comunità ecclesiale cittadina o diocesana. Le azioni più significative, anche piccole, ma che avranno lasciato un segno, verranno poi premiate in una sorta di concorso nazionale.

Dal 17 al 21 giugno si è tenuta a Melsomvik in Norvegia la 15esima Conferenza europea di WOSM e WAGGGS. Hanno partecipato delegati, osservatori e osservatori provenienti da 52 paesi europei e non.

La Delegazione della Federazione italiana dello Scouting era formata da 13 componenti di AGESCI e CNGETI.

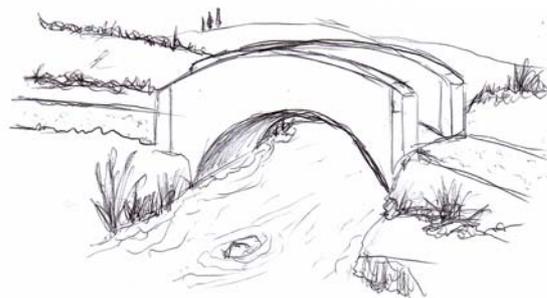
E' stato eletto il nuovo Comitato europeo i cui presidenti saranno: Kevin Camilleri (Malta) e Marjolein Sluifers (Olanda). Nicolò Pranzini dell'Agesci è stato eletto membro del

Comitato Europeo. Nicolò possiede una lunga esperienza in ambito internazionale e da ultimo ha ricoperto il ruolo di Capo Contingente FIS al 23° Jamboree in Giappone nell'estate del 2015. A lui e al nuovo comitato facciamo un caloroso augurio di buona strada per il prossimo triennio.

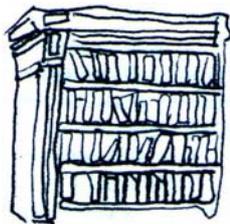
La prossima conferenza europea si terrà a Spalato, in Croazia, nell'estate 2019.

Il Corpo forestale dello Stato e la Federazione Italiana dello Scouting hanno rinnovato la loro collaborazione con lo scopo di sviluppare e condividere progetti per la salvaguardia dell'ambiente e della natura. ciò avverrà tramite scambi di dati ed informazioni relativi all'ambiente, iniziative di tutela della biodiversità animale e vegetale, nei parchi nazionali e nelle riserve naturali gestite dal Corpo forestale dello Stato e nelle altre aree naturali protette, iniziative di educazione ambientale, collaborazione nella prevenzione degli incendi boschivi, del bracconaggio, dei maltrattamenti degli animali e nella ricerca di persone disperse in montagna. Prevede inoltre azioni coordinate di osservazione del territorio, per la difesa dai danni ambientali e con riferimento a situazioni di emergenza.

Salutato il Roverway che si è tenuto nel mese di agosto in Francia, lo sguardo è già rivolto alla prossima edizione di questo evento pensato per riunire i Rover e le Scolte di tutta Europa. Il Roverway sarà organizzato dai Paesi Bassi e, contrariamente alla consueta scadenza triennale, si svolgerà nel 2018, per non sovrapporsi al 24° Jamboree mondiale che si terrà nel 2019 negli Stati Uniti. Con il motto "Opposites attract", il programma si svilupperà intorno a tre temi: carattere, curiosità e progressione, linee guida attraverso le quali i partecipanti saranno sfidati ad esplorare, incontrare e scoprire nuove culture, popoli ed esperienze, per sperimentare la tolleranza, il rispetto e l'unità.



IN BIBLIOTECA



Gli italiani saranno chiamati a esprimersi in occasione del referendum previsto per il disegno di legge costituzionale Renzi-Boschi dopo l'approvazione in seconda lettura della Camera.

Sicuramente la complessità tecnica dei temi in discussione rende estremamente arduo prendere una decisione con cognizione di causa e quindi poter disporre di una serie di informazioni e analisi non facilmente reperibili. Il testo di Emanuele Rossi, **“UNA COSTITUZIONE MIGLIORE? Contenuti e limiti della riforma costituzionale”** - Ed. PISA University press – pagg.286, cerca di spiegare, con un linguaggio semplice ma rigoroso, i contenuti della riforma, analizzandone i punti di forza e di debolezza, le scelte opportune e gli errori commessi. L'obiettivo di questo testo è di aiutare a decidere, in un senso o nell'altro, quando si andrà a votare per il referendum. Perché è sulla riforma che si dovrà votare, al di là delle ragioni politiche contingenti: i Governi passano, la costituzione resta.

Emanuele Rossi insegna diritto costituzionale alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Ha insegnato anche nelle università di Trento e di Pisa e nell'università cattolica di Milano. E' stato assistente di studio alla Corte costituzionale e consigliere dell'Agenzia per il Terzo settore. E' membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti e direttore della relativa Rivista.

Gege Ferrario

Noi tutti che apparteniamo al Movimento, abbiamo vissuto una porzione più o meno ampia di questi cent'anni, da protagonisti, poi magari da genitori, forse da nonni. Ogni volta un'emozione, un ricordo commosso dei bei momenti passati con i fratelli scout.

Piero Gavinelli, già Capo Scout d'Italia dell'Agesci, ha raccolto questi cent'anni di emozioni, di storia, di avvenimenti così importanti per noi – e, non neghiamo, per il nostro Paese! - in un volume prezioso, in uscita nelle prossime settimane.

Un volume che parte dall'ASCI, coinvolge

l'AGI, il MASCI e poi l'AGESCI e gli Scout d'Europa, in un unico abbraccio che lega scoutismo e guidismo cattolici in Italia.

E già il titolo è chiaro sul contenuto: .

"1916-2016 IL NOSTRO ALBUM DI FAMIGLIA: CENTO ANNI DI SCAUTISMO CATTOLICO IN ITALIA"

Lo presentano due figure importanti per il guidismo e lo scoutismo in Italia: Cecilia Lodoli e Ottavio Losana.

Il volume è un vero e proprio album di ricordi: non un libro di storia quindi, ma un diario. Ci sono le immagini, tante, arricchite dalle didascalie che puntualmente descrivono gli eventi a cui le foto si riferiscono; ci sono i documenti del passato, che ci aiutano a ripercorrere i fatti e gli avvenimenti più importanti. Ci sono i personaggi, i Capi che hanno contribuito a rendere lo scoutismo ed il guidismo in Italia ciò che sono ora: un il Movimento che è: giovanile, vitale, attivo, presente e diffuso in tutti gli angoli del nostro bel Paese.

Ci sono i canti che hanno accompagnato i nostri fuochi di bivacco (e quelli dei nostri bisnonni...), ci sono i distintivi usati dai nostri fratelli maggiori e ci sono molti aneddoti sconosciuti, di quelli che dopo averli letti ti senti davvero di far parte di un grande Movimento.

Arricchiscono le pagine una serie di codici QR, da scansare con lo smartphone per approfondire, nelle varie pagine web, i temi trattati.

Questo volume contiene tutta la storia dello scoutismo cattolico in Italia e potrà essere un bellissimo regalo di rappresentanza per i Gruppi in occasione della festa di Gruppo o di una celebrazione, un bellissimo regalo di Natale per tutti, un oggetto da tenere in libreria e da consultare periodicamente per cercare i grandi eventi della nostra storia: dall'intervento all'alluvione di Firenze alle Aquile Randagie, dalla prima Route Nazionale R/S Agesci al terremoto del Friuli, passando per la giungla silente, le guerre, gli incontri, i Jamboree ... insomma tutto, ma proprio tutto.

Piero Gavinelli

Il gioco delle carte è uno dei passatempi più diffusi tra gli italiani. Chi di noi non ha trascorso un pomeriggio al mare o di pioggia giocando a scala quaranta o, molto più banalmente, a rubamazzetto? È proprio da questo passatempo che mi piace partire per introdurre la parola “scartino”. Essa indica nel corso di una partita la carta di scarso valore, quella che difficilmente ci permetterà di vincere e che, pertanto, decidiamo di scartare.

Oltre alle carte quante altre cose “scartiamo” nella nostra vita quotidiana? Domanda che forse non ci siamo mai posti e la cui risposta potrebbe essere fonte di riflessioni interessanti. A ben pensarci innumerevoli sono gli “scarti” prodotti dalla nostra società: un po’ tutti quegli elementi rifiutati alla fine di un lavoro che passano, così, in secondo piano ma, potenza della lingua italiana!, “scarto” indica anche il gesto che il calciatore fa, in maniera del tutto improvvisa e inaspettata, per superare un ostacolo, inventandosi una strada propria per raggiungere la meta. È un po’ questa la strada percorsa da **Leonardo Maralla**, artista ma anche psichiatra e psicoterapeuta, e che egli racconta, con passione, nel suo libro **“IL CERCATORE DI SCARTINI, parole e immagini dal gironzolare tra arte e cura”** ed. Erikson, pagg. 103. Da un lato abbiamo il recupero, il riutilizzo, la raccolta, la rivalorizzazione degli elementi a vario titolo scartati che incrociano il suo cammino, dall’altro la scoperta di una “nuova strada”, percorsa con occhi sempre attenti per coglierli nella loro unicità e donare loro dignità e speranza.

Un’attenzione rivolta all’oggetto, umile e rotto che, come egli racconta in uno dei capitoli iniziali del libro, “l’esperienza dello scoutismo ha rafforzato e arricchito in contenuti.

L’attenzione posta all’osservare e rispettare ogni aspetto della natura e dell’uomo, la valorizzazione del poco, del piccolo e del debole hanno indirizzato il mio sguardo e il mio stile di vita”.

Un percorso di vita arricchito da incontri “speciali”: Alberto Madeddu, Vittorino Andreoli, don Antonio Mazzi ; persone che hanno fatto della *scartinità* una sorta di modus vivendi, quasi una beatitudine laica. Essa implica scelte attive e coraggiose, totalmente in antitesi con la cultura della società dominante e, a volte, anche con alcuni messaggi e ingiunzioni che provengono da modelli educativi ricevuti in eredità.

Il cammino per *incontrare scartini* è fatto di passi, soste, tappe che non sono necessariamente consequenziali l’una all’altra ma che riportano piuttosto all’immagine della spirale. Ecco, in una breve sintesi, alcune proposte da Maralla.

Mettersi per strada e camminare per osservare a volte con l’attenzione e lo stupore del bambino, altre con l’attenzione dell’entomologo.

Dal vedere al volgere lo sguardo per notare ciò che non si nota perché piccolo, umile, silenzioso e non urla la sua presenza, non si propone.

Restaurare/rinforzare per riportare l’oggetto a

“esistere” nella sua autenticità, nel pieno rispetto delle sue caratteristiche, tenendo a freno l’esigenza di abbellirlo.

Dallo scegliere all’accogliere prestando attenzione e sguardo sincero a ogni scarto che si incontra, anche a quello che può arrecare fastidio.

Valorizzare/rispettare lo scarto in se stesso, per le sue qualità intrinseche che vanno oltre ogni logica meritocratica, funzionale o estetica.

Ringraziare per quanto questi incontri donano: perle di saggezza e un potenziale evocativo non raggiungibili in altro modo.

Come non menzionare a questo punto, ultimo ma non ultimo, Papa Francesco? Nel suo libro “La mia idea di arte” egli parla, per la prima volta, di cosa intende per arte: una forza creatrice che si connatura come antidoto alla “cultura dello scarto” perché essa “oltre a essere una testimone credibile della bellezza del creato, è anche uno strumento di evangelizzazione. Attraverso l’arte la Chiesa spiega, interpreta la rivelazione”.

Il libro **“Il cercatore di scartini”** fa parte di un progetto più ampio e trova naturale completezza nella mostra d’arte **“Era solo un vecchio pezzo di legno...”**, una selezione di lavori elaborati con tecniche diverse ma tutti nati dal recupero di materiali scartati e ritrovati, e nel laboratorio di scrittura autobiografica **“Il battito delle piccole cose”**.

(www.leonardomaralla.it)

Marialba Marangoni

PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



La lettura di **“David Maria Turollo la vita , la testimonianza (1916-1992)”** di Mariangela Maraviglia ed. Morcelliana, è una lettura di grande interesse. Consente di riconsiderare con abbondante e precisa documentazione archivistica un periodo della vita ecclesiale italiana che ha coinvolto più di una generazione a sua volta impegnate nell’affrontare momenti storici unici anche nella vita italiana: la Resistenza, la dialettica politica del dopoguerra tra Democrazia Cristiana e Partito Comunista Italiano, la preparazione del Concilio Vaticano Secondo, il Concilio stesso, il post Concilio; gli

anni della “contestazione” (anni '60 - '70), gli anni di piombo, il terrorismo delle brigate rosse e non solo, la guerra in Vietnam e il rafforzamento in Italia del movimento pacifista. Tutti eventi che hanno segnato, a seconda della diverse sensibilità, la vita della chiesa italiana. L'interesse di questa biografia è dunque molteplice: di tutti questi eventi, ormai storici, Padre Turoldo è stato attento osservatore, anzi protagonista, e per di più li ha vissuti accanto a personaggi che pure hanno segnato, in modo ancora attuale, le coscienze di tanti.

Così salutava l'Arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini padre David Maria Turoldo celebrandone il suo funerale “*Poeta, profeta, disturbatore delle coscienze, uomo di fede, uomo di Dio, amico di tutti gli uomini*”, certificando quasi la stima che i suoi predecessori, gli arcivescovi Schuster e Montini avevano manifestato nei riguardi di padre David. Certamente non tutti i personaggi a lui accanto, che condivisero gioie speranze ed amarezze, erano poeti ma disturbatori delle coscienze, uomini di Dio, uomini di fede, sì.

Da questa lettura nasce come una sorta di pellegrinaggio, in un tempo della nostra storia, in cui si incontrano straordinari personaggi, icone di una cristianità pensante, finalmente attenti e aperti alle sollecitazioni della modernità, protagonisti e testimoni di un “umanesimo evangelico”, refrattari forse alla ricerca di un nuovo umanesimo. “*Non si può credere in astratto, amare in astratto, essere astrattamente cristiani*” predicava padre David. Proprio nella lettura di un capitolo: “La stagione fiorentina” si scopre l'incontro di padre Turoldo con don Lorenzo Milani. E nella prefazione di uno dei primi libri dedicati a Lorenzo Milani “**Dalla parte degli ultimi, vita del prete Lorenzo Milani**” di Neera Fallaci, Milano Libri Edizioni, Turoldo includeva don Lorenzo, con don Mazzolari e papa Giovanni, nell'empireo di quei “*santi*” di cui la Chiesa del suo tempo aveva bisogno: “*Una santità da grandi tempi, da ultimi tempi. (...) Una santità secondo la Tradizione nel senso maiuscolo del termine: l'uomo contro il tempo, contro la legge e contro il potere. Per la libertà dell'uomo!*”.

Esistono due saggi recenti che ci consentono di accostare la figura di don Lorenzo con particolare intelligenza e di accrescere il desiderio di avvicinarci a quella che per molti sarebbe una rilettura dei suoi famosi testi, in ordine cronologico: “**Don Milani e papa Francesco l'attrazione della testimonianza**” di Giuseppe Brienza ed. Cantagalli, e “**L'uomo del futuro, sulle strade di don Lorenzo Milani**” di Eraldo Affinati ed. Mondadori.

Due libri certamente originali, in senso positivo, e per di più audaci: entrambi gli autori sembrerebbero attivamente accogliere “*l'attrazione di una vita pienamente cristiana*” dando corpo con i loro scritti a quella adesione alla radicalità cristiana per molti di noi perennemente incompiuta.

Nella lettera “*Insieme, con coraggio, per un paese educativo*” (riportata in parte nel saggio di Brienza), l'arcivescovo di Buenos Aires, futuro papa Francesco ebbe a scrivere: “*troppa fiducia nell'esaltazione dell'elemento emozionale nella convivenza catechistica, nel ritiro dei giovani, nel bel momento vissuto nel giorno della famiglia ecc. Momenti di gratuità, sì, di festa e allegria, ma a volte così inconsistenti...*”.

E più recentemente nel *discorso al mondo della scuola italiana* ha affermato: “*nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. ma se uno ha imparato ad imparare, e questo è il segreto, imparare ad imparare, questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: don Lorenzo Milani. E sapete cosa vi dico? che gli insegnanti sono i primi che devono rimanere aperti alla realtà*”.

Certamente rileggere la cronaca dei nostri tempi destinata a diventare storia sotto la guida di papa Francesco e lo stimolo esperienziale del prete maestro di Barbiana è certamente una avventura stimolante. “*con le parole alla gente non gli si fa nulla - scrive don Milani - sul piano divino ci vuole la Grazia e sul piano umano ci vuole l'esempio*” (Esperienze Pastorali pg.47). E queste parole di don Milani appaiono in tutta la loro validità quando papa Francesco indica come: “*il rischio di adagiarsi, della comodità, della mondanità nella vita e nel cuore, di avere come centro il nostro benessere*”.

Nel suo libro “L'uomo del futuro” Eraldo Affinati, già autore di “**Un teologo contro Hitler, sulle tracce di Dietrich Bonhoeffer**” ed. Mondadori, ricerca l'eredità spirituale di don Milani nelle contrade del pianeta dove educatori, maestri isolati insieme ai loro alunni lo trasfigurano ogni giorno, riproponendo esperienze dirette raccolte per le vie del mondo e pagine a dir poco entusiasmanti dagli scritti di don Lorenzo collocandolo nella schiera dei “*disturbatori delle coscienze*” di cui oggi abbiamo tanto bisogno e che forse per negligenza non abbiamo intenzione di incontrare.

In conclusione forse troppe proposte di lettura, ma scandite con pazienza nel tempo (l'inverno con le sue giornate a volte interminabili aiuta)

tracciano un pellegrinaggio virtuale tra i profeti dei nostri tempi che vale la pena di percorrere. Buone letture.

RACCONTIAMOCI



ENTE

di Claudio Gibelli

L' inizio dell'estate ci ha visto impegnati in un duro ed accurato lavoro di imballaggio di tutti i libri della biblioteca e dei documenti dell'Ente Baden (circa 250 scatole, oltre 2.500 libri).

A causa dei lavori in corso e della necessità di smontare e stoccare mobili e biblioteca al completo, l'attività del Centro Documentazione ha dovuto essere interrotta, in attesa di poter riprendere non appena completati i lavori di ristrutturazione della Sala Diamante.

Nel frattempo si sono perfezionate le iniziative in corso.

Concorso 100 anni di scoutismo cattolico:

abbiamo ricevuto sei tesi e tesine da varie parti d'Italia. A breve procederemo alla loro valutazione mentre sta iniziando la fase universitaria che terminerà il prossimo 30 aprile.

Ricerca universitaria (Bicocca) sulla trasmissione delle competenze scout: dopo alcuni incontri con le parti interessate, la fase esecutiva di questo programma sta finalmente per iniziare.

Ci auguriamo che i dati raccolti, una volta elaborati scientificamente e pubblicati, possano rappresentare un utile materiale di studio per lo scoutismo attuale.

Allo scopo di contribuire a formare "buoni cittadini" come recita "Scouting for Boys" nelle sue prime pagine, in sinergia con AGESCI stiamo organizzando un incontro conoscitivo sui contenuti - vantaggi e limiti - della prossima riforma costituzionale.

Relatore sarà il prof. Emanuele Rossi, docente di Diritto costituzionale alla Scuola superiore S. Anna di Pisa.

Data: 27 ottobre 2016, a Milano.

Luogo: Teatro del PIME in via Mosè Bianchi 49, Milano.

Dato che l'incontro verrà proposto ai Capi di tutta la Lombardia, si prevede l' affluenza di circa 300 - 400 partecipanti.

Editoria

E' in corso di ristampa il CD "Cantando con le Aquile Randagie", nella sua seconda versione arricchita di nuovi canti.

A breve sarà anche disponibile la ristampa del DVD "Baden" a sua volta arricchito rispetto alla prima versione.

Come relazionato in precedenza, Ente e Fondazione hanno dato il proprio supporto concreto al progetto di fiction cinematografica sulle Aquile Randagie.

Questo progetto, opera di amici registi scout romani, appoggiato anche da AGESCI ed FSE, ha ottenuto da pochi giorni un finanziamento di 100.000 euro dal MIBACT (Ministero dei Beni e Attività Culturali e del Turismo).

Questo primo passo, indispensabile per l'ottenimento dei finanziamenti residui necessari, dovrebbe consentire la realizzazione di quest' opera in un tempo ragionevole.

Il programma di revisione della Mission dell'Ente Baden continua, attraverso incontri con Capi che hanno seguito da vicino la storia dell'Ente ed ascoltando testimonianze e suggerimenti.

Altri amici che ci sono vicini verranno interpellati nelle prossime settimane.

Il prossimo 15 ottobre abbiamo indetto una riunione straordinaria di Consiglio allargato e dedicata a questo argomento.

Centro documentazione

Non vediamo l'ora di riprendere questa attività, non appena la biblioteca sarà nuovamente agibile, anche per far fronte alle richieste degli utenti.

Rispetto alle previsioni precedenti - sicuramente un pò ottimistiche - i lavori di ristrutturazione di Burigozzo non sono ancora terminati.

Quando riceverete questo bollettino, il rinnovo della sala Diamante dovrebbe essere terminato, compresa la nuova climatizzazione ed il nuovo sistema audiovisivo.

Subito dopo potrà esservi ricollocata la biblioteca, la cui sistemazione richiederà l'intervento di volontari scout ed un accurato lavoro di redistribuzione di tutto il materiale cartaceo.

Contiamo di riattivare completamente questa attività in un paio di mesi.

FONDAZIONE

di Agostino Migone

Ci eravamo lasciati prima della pausa estiva con un appuntamento in autunno per l'inaugurazione della Casa Scout: vicende tecniche sopravvenute ne fanno slittare la data, con altre

nuove iniziative, alla primavera 2017 (ci si sta orientando sul weekend 11-12 marzo, cominciamo a segnalarla in agenda).

Ci prepareremo alla festa, di cui confidiamo di poter annunciare su queste colonne il programma nel prossimo numero, con un ... percorso (giustappunto) condiviso con l'Agesci Regionale e di Zona, l'Ente Baden, il Masci e la Kim ed esteso a Nuova Ague, che dalla scorsa primavera ha assunto la gestione (e quasi terminato la ristrutturazione) dell'area destinata all'accoglienza ed alla ricettività.

Ma via Burigozzo ha già cambiato faccia; il completamento dei lavori nel grande locale reception-bar-cucina (realizzato con utilizzo di materiali riciclati e con modalità di lavoro che nulla hanno da invidiare alle migliori Imprese scout) porta nuove presenze, aggiungendo vivacità e colore all'intero immobile e con il moltiplicarsi degli ospiti dell'ostello. Sono in larga parte ragazzi di diversi Paesi oltre l'Italia, molto più simili a quelli che compongono le Unità dei nostri gruppi di quanto siamo disposti ad ammettere: essi vengono a conoscere le bellezze dell'Italia e di Milano in un contesto di turismo che è parte rilevante del mondo giovanile di oggi.

Trovano spazi adatti a stare assieme, ad esprimersi, ad imparare qualcosa e non solo ad ammazzare il tempo; trovano la struttura commerciale di Kim, efficiente, gestita da scout e in stile scout, che aprirà un nuovo ingresso nell'area di accoglienza e soggiorno.

Realizzare nella nostra comune casa, aprendola ad ospiti numerosi e anche non abituati allo Scautismo, possibilità di fare "marmellata" (*Jamboree*, nella definizione di B.-P.) è un'opportunità unica per tradurre in pratica quanto impariamo nelle attività all'aperto, per far entrare "dai piedi" quello spirito/stile scout, "amico di tutti", che dovrebbe contraddistinguerci: non si può quindi restare nella posizione di chi non voglia "contaminarsi". Abbiamo chiarito alcune perplessità in ambito associativo con i Responsabili Regionali e di Zona Milano, che hanno seguito l'evolversi del progetto e la sua realizzazione.

Fondazione, Ente e Masci non avranno più locali "propri" ma gestiranno assieme gli spazi del Diamante, che sarà oggetto di lavori a partire dalle prossime settimane ed ospiterà la biblioteca, oltre a rimanere sala per riunioni grandi ed attività polifunzionali (scout e non, opportunamente calendarizzate). Kim trarrà vantaggi non da poco nell'aprire la sua attività commerciale ad un pubblico meno sporadico degli scout – che spesso neppure ci vanno – e dal poter ampliare la gamma dei prodotti offerti includendovi oggetti utili anche per gli ospiti

dell'ostello (dagli spazzolini da denti alle guide di Milano ed a qualche gadget intelligente), generando "vendite incrociate" di probabile successo. Nuova Ague infine, a lavori terminati, paverà in legno una stanza dell'ostello, contigua alla Segreteria, che verrà concessa gratuitamente ai gruppi scout che intendano pernottare con materassino e sacco a pelo per svolgere attività a Milano.

Un elemento importante del nuovo assetto sarà l'uso del cortile: delimitati gli spazi e riportati nei limiti indicati dalla verifica dei Vigili del Fuoco i parcheggi (6 in tutto), a fine lavori verrà installata una sbarra di accesso, regolata dalla reception dell'ostello attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Finiranno così gli affollamenti brutti e caotici che contraddistinguevano certe serate, dandosi spazio (in particolare nella zona della Cappella e dell'Arena adiacente), ad attività di riflessione, culturali od espressive che non sono precluse ad alcuno – si tratterà solo di prenotarsi per tempo – e saranno anzi aperte alla partecipazione di scout ed ospiti assieme. Giovanni Anderloni da lassù ci guarderà felice di vedere svolgere, nello spazio che fortemente volle, quel mix tutto scout di vita comune e di gioco che fa bene a tutti.

Quanto si diceva prima sulla "contaminazione" credo possa infine aiutarci a capire il corretto senso economico dell'impresa che abbiamo avviato, cercando di essere "laboriosi ed economi" (il termine inglese "business" ben può tradurre dall'italiano quella endiadi: purtroppo invece lo sentiamo talora usare in modo soltanto spregiativo).

Da alcuni anni infatti le uscite ordinarie non erano più finanziate da entrate ordinarie, i ricavi erano divenuti inferiori ai costi: con il nuovo contratto si è invertita la tendenza, permettendoci di coprire d'ora in poi tutte le spese e di ottenere dall'immobile (unico cespite della Fondazione) un giusto margine, da accantonare per le spese di manutenzione (in parte prese in carico da Nuova Ague) e da investire - ripianate le perdite di questi anni - per l'ulteriore sviluppo dell'attività istituzionale.

Questo, e non altro, è il corretto modo di gestire un immobile da parte di un proprietario serio, pena sotterrare i propri talenti e predicare una legge di 10 articoli ma razzolare vivendone 9 (e neppure l'undicesimo ...).

L'impegno di questo Consiglio nel mandato in corso resta quello di consegnare al prossimo Consiglio (ed all'Agesci) un immobile in grado di mantenersi e capace di accogliere numerosi giovani di diversa provenienza, ai quali offrire testimonianze concrete di cosa possa essere oggi lo Scautismo in una città come Milano,

maturando al tempo stesso nuovi progetti di infrastrutture e/o attività scout. Il meccanismo ora esiste e funziona, si tratta di non rovinarlo con le nostre mani.

L'esserci dovuti in questi mesi occupare ancora prevalentemente di via Burigozzo non ha comunque impedito che si realizzassero passi avanti in altre aree di attività. In particolare merita menzione l'impegno dei Custodi di Codera (e fra loro dei *guru* della pianificazione degli itinerari), che ha permesso di contenere il numero di passaggi e l'impatto di essi sull'ecosistema, e che, grazie ai passaggi di alcuni Custodi nelle "terre alte" a fine stagione, rimettendo in ordine ed asportando rifiuti, è valso l'apprezzamento generale degli abitanti ed un positivo riequilibrio di rapporti nella lunga amicizia con loro, che si estende già alle nuove generazioni.

Altre prove ci attendono in questo scorcio di fine anno, ma siamo pronti ad affrontarle con la serenità, la competenza e la correttezza di cui siamo capaci, e con la stessa grinta appresa da Baden e da altri nostri "maestri", capaci di vivere i valori della Legge e della Promessa Scout (ai quali la fedeltà è prioritaria ed incondizionata) ed il servizio all'Associazione (che discende dai primi, in modo sempre aperto e "discernente"): il loro esempio caratterizza l'impegno che intendiamo, se occorre anche controcorrente, continuare a metterci.

GERMOGLI DAL PASSATO

a cura di Fabio Pavanati



Nelle parole di don Violi si sente la forza di chi crede nella promessa e nella preghiera per "non vivere invano" come il fiume che corre nonostante gli ostacoli fino al compimento del suo corso.

Una proposta :La "Lega della Buona Azione"

Il cavaliere dopo aver ricevuta l'investitura, abbandonava il turrito castello, gli agi e le gioie, e se ne andava per il mondo con la sua spada, il suo scudo e un gruzzolo di monete d'oro per dare ai poveri.

Dinanzi all'altare aveva promesso di farsi difensore dei deboli e dei calunniati, soccorritore delle vedove e degli orfani, propugnatore delle fede cristiana ed ora andava per attuare la sua promessa, per compiere il suo

dovere, pronto al sacrificio.

Nuova cavalleria d'Italia, anche noi abbiamo pronunciato una promessa dinanzi ad una croce e ad una bandiera gigliata, ci siamo impegnati sul nostro onore di essere sempre pronti ad aiutare il prossimo anche quando per far questo dovremo soffocare il nostro io.

La promessa del passato è pegno per l'avvenire: oggi più di ieri dobbiamo attuare il terzo articolo della nostra legge.

Ma per poter coordinare le nostre attività singole e per poter sentirci tutti vicini, si è pensato di fondare la "Lega della Buona Azione" destinata a raccogliere nelle sue file tutti i fratelli che vissero e vivono il nostro stesso ideale.

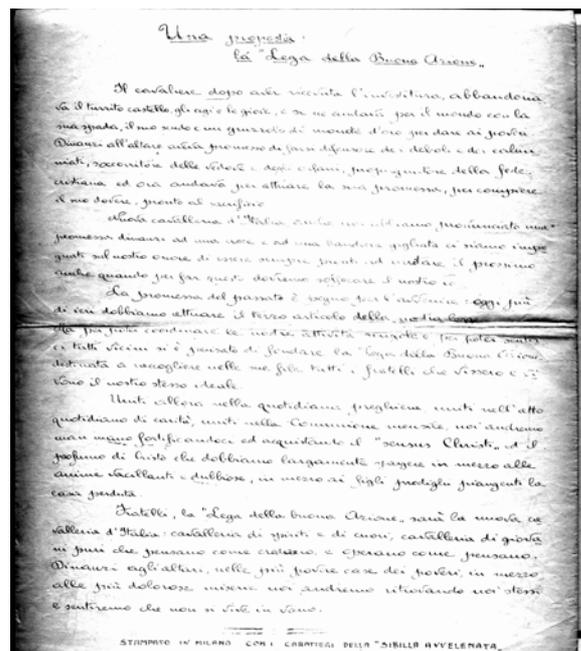
Uniti allora nella quotidiana preghiera, uniti nell'atto quotidiano di carità, uniti nella Comunione mensile, noi andremo man mano fortificandoci ed acquistando il "sensus Christi" ed il profumo di Cristo che dobbiamo largamente spargere in mezzo alle anime vacillanti e dubbiose, in mezzo ai figli prodighi piangenti la casa perduta.

Fratelli, la "Lega della Buona Azione" sarà la nuova cavalleria d'Italia: cavalleria di spiriti e di cuori, cavalleria di giovani puri che pensano come credono e operano come pensano.

Dinanzi agli altari, nelle più povere case dei poveri, in mezzo alle più dolorose miserie noi andremo ritrovando noi stessi e sentiremo che non si vive invano.

(stampato in Milano con i caratteri della "Sibilla avvelenata")

don Enrico Violi



SENZA PRETESE



LA PROFEZIA DI CHARLES DE FOUCAULD: “COSÌ L’ISLAM CI DOMINERÀ”

Forse nessun europeo è stato così vicino ai musulmani d’Africa come il beato Charles de Foucauld (1858-1916), che a loro ha dedicato la vita fino al martirio. A distanza di quasi cent’anni, una sua lettera a René Bazin, scritta due mesi prima della morte, suona come una vera profezia che fa riflettere. Eccola

Ritengo che se, lentamente, dolcemente, i musulmani del nostro impero coloniale del Nord Africa non si convertono, sorgerà un movimento nazionalista simile a quello della Turchia. Si formerà un’élite intellettuale nelle grandi città, educata in Francia, ma senza lo spirito né il cuore francese, un’élite che avrà perso la fede islamica, ma che ne conserverà il nome per influenzare attraverso di essa le masse.

D’altra parte, la massa dei nomadi e dei contadini resterà ignorante e distante da noi, fermamente maomettana, portata all’odio e al disprezzo contro i francesi, contro la nostra religione, contro il nostro dominio, non sempre benevolo. Il sentimento nazionalista e barbaresco crescerà nell’élite colta. Quando troverà l’occasione, per esempio durante qualche situazione difficile per la Francia, interna o esterna, utilizzerà l’islam come una leva per sobillare le masse ignoranti e così cercare di creare un impero musulmano indipendente in Africa.

L’impero francese in Africa — Algeria, Marocco, Tunisia, Africa occidentale — ha 30 milioni di abitanti. Grazie alla pace, potrà averne il doppio in meno di cinquant’anni. Questa crescita demografica sarà accompagnata da un grande sviluppo materiale. I Paesi si arricchiranno, saranno solcati da ferrovie, popolati da persone agguerrite e addestrati all’uso dei nostri armamenti, guidati da un’élite educata nelle nostre scuole. O noi impariamo a fare i membri di questa élite dei francesi, oppure prima o poi ci caccerranno via. E l’unico modo per diventare francesi è diventare cristiani.

Non si tratta di convertirli in un giorno, né tanto meno con la forza, ma dolcemente, in silenzio, con la persuasione, l’esempio, la buona educazione e l’istruzione, attraverso un contatto stretto e affettuoso. Questo è un lavoro soprattutto

per i laici, che possono avere con i musulmani dei contatti assai più numerosi e più intimi che non i preti.

I musulmani possono diventare dei veri francesi? Eccezionalmente sì, ma in generale no. Molti dogmi fondamentali dell’islam si oppongono ai nostri principi. Con alcuni, e penso ai musulmani liberali che hanno ormai perso la fede, ci sono accomodazioni possibili. Ma con altri, e mi riferisco a coloro che aspettano il Madhì, non v’è nessuna possibilità di accordo. Escludendo i liberali, i musulmani credono che, giungendo i tempi del Giudizio Universale, verrà il Madhì che proclamerà una guerra santa per stabilire l’islam su tutta la terra, dopo aver sterminato o soggiogato tutti i non-musulmani.

Secondo la loro fede, i musulmani ritengono l’islam come la loro vera casa e i popoli non-musulmani come destinati a essere sopraffatti da loro o dai loro discendenti. Considerano la sottomissione a una nazione non-musulmana come una situazione transitoria. La loro fede li assicura che usciranno vincitori da questo scontro con gli europei che oggi li dominano. La saggezza consiglia loro di patire con calma questa prova: “Quando un uccello intrappolato si agita, perde le piume e si spezza le ali, invece se resta tranquillo sarà integro il giorno della liberazione”.

Loro possono preferire un Paese a un altro, come preferiscono la Francia alla Germania perché ci ritengono più miti; possono intrecciare amicizie con tale o tal’altro francese; possono combattere con grande coraggio per la Francia, per sentimento o per onore; possono dimostrare spirito guerriero, fedeltà alla parola, come d’altronde i mercenari dei secoli XVI e XVII. Ma, di norma, esclusa qualche eccezione, finché saranno musulmani, non saranno dei veri francesi. Aspetteranno con più o meno pazienza il giorno del Madhì, quando allora attaccheranno la Francia.

Ecco perché sempre più musulmani algerini si mostrano così ansiosi di chiedere la cittadinanza francese. Come possono chiedere di far parte di un popolo straniero che sanno sarà irrimediabilmente sconfitto e sottomesso? Diventare francesi davvero, implicherebbe una sorta di apostasia, una rinuncia alla fede nel Madhì.



C’è una catena nella trasmissione della fede mediante il Battesimo. E ognuno di noi è un anello di quella catena: un passo avanti, sempre; come un fiume che irriga.

Papa Francesco



Quattro chiacchiere con i lettori

Comunicato importante: dopo lo scorso numero di giugno abbiamo ricevuto diverse risposte ai quesiti che vi avevamo posto, ma non nel numero che ci aspettavamo.

E' sempre possibile intervenire in ogni momento: abbiamo bisogno di conoscere il vostro gradimento e i vostri suggerimenti, per poter continuare a migliorare i contenuti di Percorsi.

Chi fosse interessato a leggere Percorsi on-line invece di riceverne la copia cartacea, può segnalarlo all'indirizzo e-mail:

csd@monsghetti-baden.it

Provvederemo ad avvisarvi con una e-mail dell'avvenuta pubblicazione.

Chiediamo inoltre a chi non fosse più interessato a ricevere il nostro bollettino per qualsiasi motivo, di volercelo segnalare allo stesso indirizzo.

L'Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti-Baden, bandisce un **CONCORSO PER LAUREANDI dal titolo: 1916 – 2016: “Cent’anni di scoutismo cattolico in Italia”**.

Finalità, Destinatari, Tempi, Giuria, Criteri di valutazione, Premi, li potete trovare sul sito: www.monsghetti-baden.it

Potete sostenere l'Ente Baden inviando la quota associativa e le vostre donazioni con **bollettino di c/c postale n. 14884209** intestato a Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Baden, via Burigozzo, 11, 20122 Milano, oppure mediante **bonifico** sul conto banco posta intestato a: **Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti**
IBAN: IT59G0760101600000014884209

Per sostenere la **Fondazione** riportiamo qui di seguito i codici IBAN (in parte sono cambiati di recente!) dei conti sui quali si possono effettuare bonifici per contributi liberali:

Intestazione: **FONDAZIONE MONSIGNOR ANDREA GHETTI-BADEN**

BANCA PROSSIMA –MILANO -
IT22 M033 5901 6001 0000 0119 265

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA –
DESIO
IT25 V034 4033 1000 0000 1836 100



A tutti i lettori un anticipato augurio di Buone Feste e di buon Natale.

Da mettere in agenda

* **Sabato 1 ottobre a Lovere (BG)**, Parrocchia di S. Maria Assunta: ingresso solenne del nuovo Prevosto Mons. Alessandro Camadini.

* **Ultima settimana di ottobre** (la data definitiva verrà comunicata attraverso vari canali e indicata sul sito web): S.Messa in suffragio dei defunti scout, nella Cappella di San Giorgio in via Burigozzo).

* **Giovedì 27 ottobre** (data e luogo verranno segnalati attraverso i canali informativi AGESCI e sul sito web): incontro conoscitivo sul referendum costituzionale.

* **Sabato 26 novembre alle ore 18** (presso la Parrocchia di S.Maria del Suffragio a Milano): S.Messa in ricordo di Mons. Andrea Ghetti. Ulteriori comunicazioni seguiranno a breve.

Direttore responsabile: Angelo “Gege” Ferrario
Redazione: Carla Bianchi “Uccia” e Lucio Iacono, Antonio Marini, †Carla Bettinelli Pazzi, †Carlo Verga
E-mail Redazione: ucciaibi@gmail.com
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano

PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI
Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96.

Codice IBAN: IT59G0760101600000014884209
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano